

PER LE INSERZIONI RIVOLGERSI
ALLA CONCESSIONARIA ESCLUSIVA

Società per la Pubblicità in Italia

Palermo - Via Roma 405 (Pal. Venezia)
Telefoni: 14.316 - 10.069

Prezzi per millimetro di altezza larghezza una co-
lonna: Commerciali (minimo 30 mm.) L. 300; Pro-
fessionali L. 100; Legali finanziari vari L. 500;
Mortuari L. 250; Cronaca (minimo 15 mm.) L. 600;
Note di cronaca L. 450. Per inserzioni in giorni
festivi 20% in più. — Pagamenti anticipati

GIORNALE DI SICILIA

ABBONAMENTI

Per l'Italia: annuo L. 7.500, semestrale L. 3.900, tri-
mestrale L. 2.050, per l'Estero: annuo L. 13.700, se-
mestrale L. 7.000, trimestrale L. 3.600 - Spedizione
in abbonamento postale - Gruppo 1 - Direzione
Redazione, Amministrazione e Tipografia: Palermo:
Piazza Giulio Cesare n. 43 - Telefono in PBX 35546
Conto corrente postale n. 7-8024

Anno C - N. 103 - Lire TRENTA

Fondatore: GIROLAMO ARDIZZONE

PALERMO — Martedì 12 aprile 1960

SI RIAPRE LA CRISI NEL SEGNO DELLA INCERTEZZA E DELLA TENSIONE

Tambroni rassegna le dimissioni al Capo dello Stato per concorde delibera della Direzione dc e del Consiglio dei Ministri

Quattro ore di tempestosa seduta alla «Camilluccia» - Riunione al Viminale e polemica di Tambroni con i tre ministri dimissionari - L'on. Segni rappresenterà l'Italia alla Conferenza «pre-vertice» di Washington - Gronchi non procederà a nuove consultazioni ma si limiterà a conferire con Merzagora e Leone convocati per stamani - L'incarico a Gonella?

GRONCHI NON VA AD INAUGURARE LA FIERA DI MILANO

Roma, 11 aprile. Il Governo Tambroni si è dimesso oggi in seguito ad un esplicito invito rivolto al Presidente del Consiglio dalla Direzione Centrale della D.C. e la crisi ministeriale perciò torna al punto di partenza, dopo 48 giorni dalle dimissioni del Gabinetto Segni.

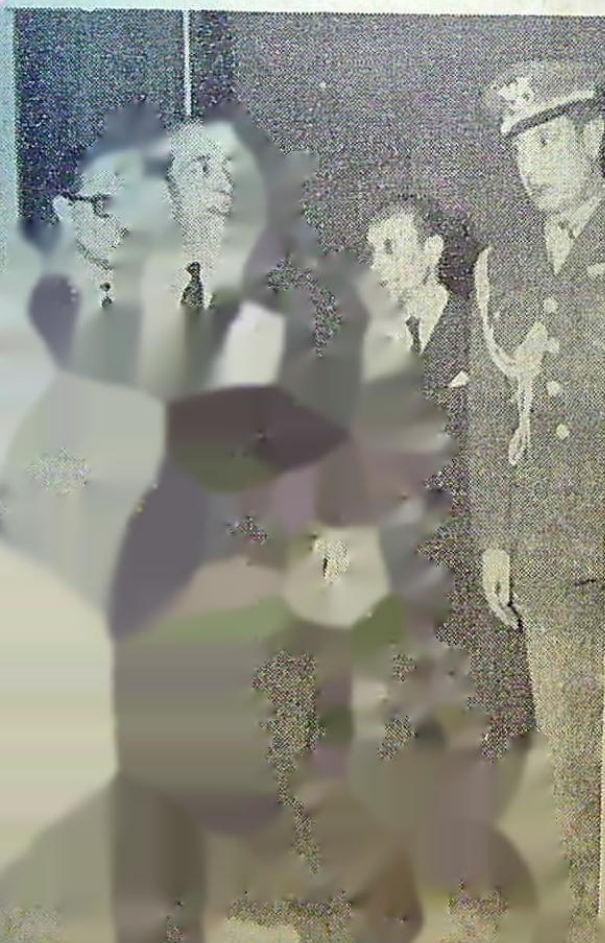
Breve ma tempestosa è stata la vita del monocolore amministrativo presieduto dal parlamentare marchigiano: lo on. Tambroni ebbe l'incarico dal Capo dello Stato il 21 marzo; il successivo 25 il Governo fu composto ed il 4 aprile esso si presentò in Parlamento con il suo programma. La notte dell'8 aprile la Camera votò la fiducia al Governo e sono stati proprio i risultati di quella votazione ad indurre la D.C. a riaprire la crisi, facendo cadere la compagine di Tambroni. Per la fiducia, come è noto, furono determinanti i 24 suffragi del MSI.

La decisione dell'organo direttivo democristiano era prevista. Tutte le correnti interne della D.C. — ad eccezione di quella di «Primavera» — infatti si erano pronunciate per le dimissioni collegiali del Governo sia per motivi politici, sia perché la compagine si era sgretolata con l'uscita dei ministri Pastore, Bo e Sullo. L'on. Tambroni ed il Consiglio dei Ministri hanno tratto le conseguenze dalla deliberazione del partito e così alle 18.30 di stasera, con l'atto formale compiuto al Quirinale, si è giunti alla riapertura della crisi.

Il doroteo, ha affermato di condividere le preoccupazioni espresse dall'on. Tambroni per quanto concerne i riflessi internazionali, le difficoltà delle alternative e la situazione interna. Però, ha aggiunto, bisogna prendere atto della situazione, rilevando che il mantenimento del Governo creerebbe oltre tutto, problemi di ordine costituzionale, in quanto esso si presenterebbe a Palazzo Madama in forma diversa da come si era presentato alla Camera. Inoltre il Governo non è più «amministrativo», essendo stato politicizzato dall'o.d.g. del sindacalisti, dalle dimissioni di alcuni ministri e, infine, dal margine di maggioranza che va considerato esiguo per un ministero a carattere amministrativo. Inoltre ha rilevato che sarebbe stato meglio che il Governo si fosse presentato prima al Senato e poi alla Camera per la diversificazione dello schieramento esistente a Palazzo Madama.

L'on. Sarti ha affermato che bisogna prendere atto dell'isolamento in cui il dibattito ha portato la D.C.; è necessario rompere tale isolamento, rilanciando una formula di solidarietà democratica. Tambroni ha interrotto esclamando: «Io pago le conseguenze della rinuncia di Segni», riferendosi alla interruzione delle trattative per il Governo di centro-sinistra.

L'on. Sarti, infine, ha dichiarato che se ciò non fosse possibile, solo allora si dovrebbe tentare una nuova edizione.



lemiche postume, contavano le decisioni del Partito alle quali tutti dovevano rimettersi, pur se prima ogni ministro aveva il diritto di esprimere il suo giudizio personale.

I ministri Rumor, Zaccagnini, Colombo hanno giustificato pienamente il deliberato dirigenziale, perché nella situazione che si è venuta a creare non si poteva arrivare a soluzioni diverse, in quanto il Governo aveva fallito nel suo obiettivo, e cioè quello di ottenere una tregua politica da parte di tutti i gruppi. Taviani ha assunto presso a poco sulla stessa linea, esprimendo la sua piena solidarietà con il tentativo svolto da Tambroni ed apprezzando la linea seguita dal Presidente del Consiglio.

Tutti gli altri ministri hanno parlato negli stessi termini. Togni ha detto che, date le deliberazioni dirigenziali e la esposizione del Presidente del Consiglio, i membri del Gabinetto non potevano che dichiararsi solidali con lui e rimettersi alle sue decisioni. Andreotti ha criticato l'atteggiamento assunto dai tre ministri dimissionari, che hanno preso un'iniziativa senza avere informato preventivamente il Partito.

L'on. Gonella ha rivolto un serio monito: «Bisogna prendere atto della riapertura della crisi: però stiamo attenti a non commettere più errori perché non abbiamo più margine per fare sbagli». Gli altri ministri si sono detti consenzienti sulle dimissioni.

dere ed ha pregato l'on. Tambroni di rimanere in carica insieme con i suoi colleghi per il disbrigo degli affari correnti.

L'on. Gronchi ha inoltre firmato il decreto con cui viene affidato al ministro Tambroni l'interim del dicastero dei Trasporti, lasciato vacante dall'on. Sullo; per Pastore e Bo non si procede a sostituzione trattandosi di ministri «senza portafoglio».

Al termine del colloquio durato un'ora con il Capo dello Stato, l'on. Tambroni ha dichiarato ai giornalisti: «Sono avvenuti oggi due fatti: stamane la riunione della direzione della D.C. con la partecipazione dei presidenti dei due gruppi parlamentari e nel pomeriggio il Consiglio dei Ministri. Tanto la prima che il secondo, hanno preso due deliberazioni concordanti sia pure con diverse motivazioni. Pur avvenute ricevute inviti a pressioni da diverse parti perché il

Governo completasse il suo iter costituzionale, convinto come sono che in democrazia, sono le maggioranze a determinare orientamenti e decisioni responsabili, di fronte a queste ultime ho dovuto rassegnare le dimissioni nelle mani del Capo dello Stato».

Le dimissioni del Governo hanno costretto il Presidente della Repubblica a disdire il viaggio a Milano dove, domani, avrebbe dovuto inaugurare la Fiera internazionale.

L'on. Gronchi non procederà a nuove consultazioni, ma si limiterà ad ascoltare i pareri del Presidente delle due assemblee parlamentari prima di conferire l'incarico di formare il Governo. Infatti il Presidente del Senato Merzagora ed il Presidente della Camera Leone sono stati convocati per domani, rispettivamente alle ore 10.30 e alle 12.

Risulta che l'on. Gronchi ha avuto già un colloquio con l'on. Gonella, il quale fu tra i

candidati dopo Segni e Piccioni.

L'on. Gonella potrebbe essere la personalità adatta per un governo che si valga della collaborazione dei partiti di centro con l'astensione delle mezze ali dello schieramento e cioè del PSI da una parte e del PDI dall'altra.

Avanzare previsioni su quello che potrà essere lo sbocco della crisi è in questo momento, assai difficile, anche se è bene tener presente quanto ha sostenuto con energia Piccioni alla riunione della Direzione democristiana. Secondo il presidente del gruppo senatoriale della D.C. ormai, fallita la possibilità di una tregua tra i partiti, alla D.C. non resta che orientarsi su una scelta di carattere roditico, evitando di ricorrere ancora una volta al monocolore. In sostanza, la D.C. dovrebbe affrontare decisamente il problema e scegliere tra le possibili soluzioni che si presentano.

I giudizi espressi questa sera dagli esponenti dei vari Partiti non fanno che ripetere le note posizioni: tutti, ad eccezione dei missini, contrari ad un altro governo amministrativo; socialdemocratici, repubblicani, socialisti e comunisti favorevoli al centro-sinistra; liberali e monarchici al centro-destra.

I dirigenti del MSI si riuniranno domani per esaminare la situazione. «Il MSI — ha detto l'on. Michelini — ha dato prova di senso di responsabilità».

L'adunanza dello stato maggiore missino si presenta di particolare interesse giacché esso considererebbe la possibilità di rivedere immediatamente la posizione del MSI nei consigli regionali, comunali e provinciali, dove l'apporto del MSI è determinante per la maggioranza.

Pare che l'esecutivo missino intenda riesaminare anche la situazione alla Giunta della Regione siciliana ed alla Giunta comunale di Roma.

SINISTRO PREANNUNCIO ALLA VISITA DEL PREMIER IN AFRICA

Esplode in Algeria una bomba rudimentale probabilmente destinata al Primo Ministro Debré

reazione della D.C., a termine di una discussione durata quattro ore, vivace con spunti di drammaticità e fasi di tensione, ha stabilito che il Presidente del Consiglio rimettesse il mandato, dice:

«La Direzione centrale della D.C. ha rilevato che il dibattito e il voto alla Camera dei Deputati per la fiducia al Governo presieduto dall'on. Tambroni hanno avuto per attribuire al Governo, malgrado la precisa impostazione del Presidente del Consiglio e quella del partito, un significato politico in contrasto con le intenzioni, le finalità e la obiettiva funzione politica della D.C. nella vita nazionale. Essa ha, pertanto, ritenuto opportuno che sia riaperta la crisi ministeriale.

La Direzione unanime ha espresso la sua vivissima gratitudine e la sua affettuosa solidarietà al Presidente del Consiglio on. Tambroni per il suo sforzo coraggioso e meritorio per dare al Governo al Paese e per la piena fedeltà al partito, che egli ha dimostrato anche in questa circostanza.

La riunione, alla quale non è intervenuto l'on. Sullo, rappresentante della «sinistra di base», è stata aperta da una breve esposizione cronistica del segretario politico on. Moro degli avvenimenti verificatisi dopo il voto di fiducia alla Camera.

L'on. Moro ha tenuto a ringraziare l'on. Tambroni per il senso di responsabilità, la sensibilità e la fedeltà dimostrata nei confronti del Partito durante e dopo la crisi. Le dimissioni di alcuni ministri hanno aperto il problema che oggi la Direzione è chiamata a discutere.

Quindi il Presidente del Consiglio Tambroni ha ricordato, innanzi tutto, gli impegni internazionali e la necessità che l'on. Segni si rechi a Washington per la riunione al «pre-vertice». «Nel Paese — ha proseguito l'on. Tambroni — è ancora l'eco delle parole pronunciate a Palazzo Madama dal Presidente Merzagora e un'altra crisi extra-parlamentare non avrebbe che riflessi negativi nella situazione interna».

L'on. Tambroni ha poi riaffermato che, per lui, non esisteva il problema dei voti «graditi» o «sgraditi» in quanto il suo era un Governo amministrativo e tale qualifica ne ministro egli aveva sempre sottolineato. Dopo aver lamentato che i ministri dimissionari, prima di compiere il passo, non abbiano informato il Partito, ha tenuto a ricordare che egli durante la crisi ha sempre seguito la linea indicata dalla D.C., con i cui responsabili si è sempre mantenuto a contatto. Infine, l'on. Tambroni ha invitato la Direzione a riflettere prima di adottare delle decisioni, dato che le alternative si presentano quanto mai difficili.

I primi oratori sono stati gli onorevoli Bozzi e Villa. Quest'ultimo ha sottolineato il disagio in cui è venuto a trovarsi il Partito ed ha esortato tutti a rimanere uniti per affrontare le battaglie future.

Evangelisti, andreaortiano, ha detto che il compromentamento dei ministri dimissionari è in contrasto con la disciplina del partito.

Dal canto suo, l'on. Sarti, vo, ma che questo dovrebbe avere chiaramente una vita limitata per l'approvazione del bilancio e per le Olimpiadi.

Egli ha rivolto espressioni affettuose all'on. Tambroni e lo ha invitato a trarre dagli ultimi avvenimenti le logiche conclusioni, sostenendo che il disagio del partito nasce, soprattutto, dal fatto che esso non può rinnegare gli ideali della resistenza e della sua origine antifascista.

L'on. Donat-Cattin, sindacalista, si è soffermato a giustificare e a difendere l'operato del Ministro Pastore, affermando che questi aveva già manifestato il suo proposito, informandone successivamente anche il Partito. Egli poi ha concordato con l'on. Sarti sull'isolamento in cui era venuta a trovarsi la D.C. e sulla necessità che il Governo si dimettesse.

Anche il deputato della tendenza di «Rinnovamento» è stato interrotto da Tambroni il quale ha detto: «Evidentemente, se fosse stato fatto ministro Penamonte, esponente delle ACLI, le cose sarebbero andate diversamente», con ciò alludendo alle polemiche allo interno della corrente dei sindacalisti. Al che Donat-Cattin ha ribattuto: «Non è vero, perché il nostro atteggiamento lo avevamo annunciato in precedenza, come ha tenuto a

ribadire nella sua lettera Pastore».

Dal canto suo l'on. Malfatti ha sottolineato come la vocazione antifascista della D.C. rende inaccettabili i voti del MSI: tali voti non possono essere accettati senza venir meno agli ideali della resistenza, cui la D.C. non può rinunciare.

Il fanfani on. Forlani, pur avendo avuto parole di apprezzamento e di solidarietà personale verso il Presidente del Consiglio, il quale «ha compiuto il rischioso tentativo con coraggio e spirito di sacrificio», è stato, tuttavia, esplicito nel riconoscere che ormai non era più possibile parlare di governo amministrativo.

«Il tentativo di Tambroni — ha detto fra l'altro — è venuto nel momento in cui tutti i partiti erano decisi a costringere la D.C. ad una svolta».

«La richiesta di tregua non è stata accolta da nessun gruppo parlamentare, neppure dal MSI, avendo questo motivato politicamente il proprio voto».

E' necessario, a parere dell'on. Tambroni, operare responsabilmente una scelta e su questa, comunque essa sia, vincolare tutti i d.c. all'assoluta disciplina, pena la espulsione dal partito. La dialettica interna delle correnti, sempre secondo Forlani, deve arrestarsi quando si compromette la sicurezza e la continuità di governo della D.C.

L'on. Dal Falco, parlando della situazione determinatasi dopo il voto di fiducia della Camera, ha affermato che la D.C. si trova «in zona Cesarini».

L'on. Gul, ha tenuto a ringraziare il Presidente Tambroni per quanto egli ha fatto al servizio del partito; quindi i senatori Piccioni e Ceschi, dopo essersi espressi anche loro per la necessità delle dimissioni, hanno posto l'accento sull'esigenza di evitare un nuovo monocolore.

Il Presidente del Consiglio, replicando agli oratori ha ringraziato tutti per le parole avute nei suoi confronti, ed ha affermato di avere la coscienza a posto e di essere tranquillo, in quanto certo di aver compiuto il suo dovere.

La situazione è piena di difficoltà e si è dichiarato lieto di aver potuto constatare che tutti gli abbiano dato atto di aver compiuto con fedeltà il proprio dovere verso il Partito. Egli ha auspicato che tutti rimangano nel Partito con lo stesso spirito con cui egli vi permane per le future lotte.

Ha, quindi, dichiarato di non credere alle possibilità di riedizione d'un Governo di affari; secondo lui bisognerà tentare la soluzione di un Governo politico. Pur riconoscendo le difficoltà per giungere a ciò e al riguardo ha ricordato la conferma venuta stamane dall'organo del PCI dell'ipoteca che i comunisti pongono su un governo di centro-sinistra.

L'on. Tambroni ha pronunciato la conclusione, con alcune battute polemiche nel riguardi di Fanfani, osservando che i problemi politici non si risolvono con i «bizantinismi camaldolesi».

L'on. Tambroni esce dallo studio del Presidente Gronchi dopo le dimissioni del Gabinetto (Telefoto)

L'on. Forlani, operare responsabilmente una scelta e su questa, comunque essa sia, vincolare tutti i d.c. all'assoluta disciplina, pena la espulsione dal partito. La dialettica interna delle correnti, sempre secondo Forlani, deve arrestarsi quando si compromette la sicurezza e la continuità di governo della D.C.

L'on. Dal Falco, parlando della situazione determinatasi dopo il voto di fiducia della Camera, ha affermato che la D.C. si trova «in zona Cesarini».

L'on. Gul, ha tenuto a ringraziare il Presidente Tambroni per quanto egli ha fatto al servizio del partito; quindi i senatori Piccioni e Ceschi, dopo essersi espressi anche loro per la necessità delle dimissioni, hanno posto l'accento sull'esigenza di evitare un nuovo monocolore.

Il Presidente del Consiglio, replicando agli oratori ha ringraziato tutti per le parole avute nei suoi confronti, ed ha affermato di avere la coscienza a posto e di essere tranquillo, in quanto certo di aver compiuto il suo dovere.

La situazione è piena di difficoltà e si è dichiarato lieto di aver potuto constatare che tutti gli abbiano dato atto di aver compiuto con fedeltà il proprio dovere verso il Partito. Egli ha auspicato che tutti rimangano nel Partito con lo stesso spirito con cui egli vi permane per le future lotte.

Ha, quindi, dichiarato di non credere alle possibilità di riedizione d'un Governo di affari; secondo lui bisognerà tentare la soluzione di un Governo politico. Pur riconoscendo le difficoltà per giungere a ciò e al riguardo ha ricordato la conferma venuta stamane dall'organo del PCI dell'ipoteca che i comunisti pongono su un governo di centro-sinistra.

L'on. Tambroni ha pronunciato la conclusione, con alcune battute polemiche nel riguardi di Fanfani, osservando che i problemi politici non si risolvono con i «bizantinismi camaldolesi».

L'on. Tambroni ha pronunciato la conclusione, con alcune battute polemiche nel riguardi di Fanfani, osservando che i problemi politici non si risolvono con i «bizantinismi camaldolesi».

L'on. Tambroni ha pronunciato la conclusione, con alcune battute polemiche nel riguardi di Fanfani, osservando che i problemi politici non si risolvono con i «bizantinismi camaldolesi».

L'on. Tambroni ha pronunciato la conclusione, con alcune battute polemiche nel riguardi di Fanfani, osservando che i problemi politici non si risolvono con i «bizantinismi camaldolesi».

L'on. Tambroni ha pronunciato la conclusione, con alcune battute polemiche nel riguardi di Fanfani, osservando che i problemi politici non si risolvono con i «bizantinismi camaldolesi».

L'on. Tambroni ha pronunciato la conclusione, con alcune battute polemiche nel riguardi di Fanfani, osservando che i problemi politici non si risolvono con i «bizantinismi camaldolesi».

L'on. Tambroni ha pronunciato la conclusione, con alcune battute polemiche nel riguardi di Fanfani, osservando che i problemi politici non si risolvono con i «bizantinismi camaldolesi».

L'on. Tambroni ha pronunciato la conclusione, con alcune battute polemiche nel riguardi di Fanfani, osservando che i problemi politici non si risolvono con i «bizantinismi camaldolesi».

L'on. Tambroni ha pronunciato la conclusione, con alcune battute polemiche nel riguardi di Fanfani, osservando che i problemi politici non si risolvono con i «bizantinismi camaldolesi».

L'on. Tambroni esce dallo studio del Presidente Gronchi dopo le dimissioni del Gabinetto (Telefoto)

L'on. Forlani, operare responsabilmente una scelta e su questa, comunque essa sia, vincolare tutti i d.c. all'assoluta disciplina, pena la espulsione dal partito. La dialettica interna delle correnti, sempre secondo Forlani, deve arrestarsi quando si compromette la sicurezza e la continuità di governo della D.C.

L'on. Dal Falco, parlando della situazione determinatasi dopo il voto di fiducia della Camera, ha affermato che la D.C. si trova «in zona Cesarini».

L'on. Gul, ha tenuto a ringraziare il Presidente Tambroni per quanto egli ha fatto al servizio del partito; quindi i senatori Piccioni e Ceschi, dopo essersi espressi anche loro per la necessità delle dimissioni, hanno posto l'accento sull'esigenza di evitare un nuovo monocolore.

Il Presidente del Consiglio, replicando agli oratori ha ringraziato tutti per le parole avute nei suoi confronti, ed ha affermato di avere la coscienza a posto e di essere tranquillo, in quanto certo di aver compiuto il suo dovere.

La situazione è piena di difficoltà e si è dichiarato lieto di aver potuto constatare che tutti gli abbiano dato atto di aver compiuto con fedeltà il proprio dovere verso il Partito. Egli ha auspicato che tutti rimangano nel Partito con lo stesso spirito con cui egli vi permane per le future lotte.

Ha, quindi, dichiarato di non credere alle possibilità di riedizione d'un Governo di affari; secondo lui bisognerà tentare la soluzione di un Governo politico. Pur riconoscendo le difficoltà per giungere a ciò e al riguardo ha ricordato la conferma venuta stamane dall'organo del PCI dell'ipoteca che i comunisti pongono su un governo di centro-sinistra.

L'on. Tambroni ha pronunciato la conclusione, con alcune battute polemiche nel riguardi di Fanfani, osservando che i problemi politici non si risolvono con i «bizantinismi camaldolesi».

L'on. Tambroni ha pronunciato la conclusione, con alcune battute polemiche nel riguardi di Fanfani, osservando che i problemi politici non si risolvono con i «bizantinismi camaldolesi».

L'on. Tambroni ha pronunciato la conclusione, con alcune battute polemiche nel riguardi di Fanfani, osservando che i problemi politici non si risolvono con i «bizantinismi camaldolesi».

L'on. Tambroni ha pronunciato la conclusione, con alcune battute polemiche nel riguardi di Fanfani, osservando che i problemi politici non si risolvono con i «bizantinismi camaldolesi».

L'on. Tambroni ha pronunciato la conclusione, con alcune battute polemiche nel riguardi di Fanfani, osservando che i problemi politici non si risolvono con i «bizantinismi camaldolesi».

L'on. Tambroni ha pronunciato la conclusione, con alcune battute polemiche nel riguardi di Fanfani, osservando che i problemi politici non si risolvono con i «bizantinismi camaldolesi».

L'on. Tambroni ha pronunciato la conclusione, con alcune battute polemiche nel riguardi di Fanfani, osservando che i problemi politici non si risolvono con i «bizantinismi camaldolesi».

L'on. Tambroni ha pronunciato la conclusione, con alcune battute polemiche nel riguardi di Fanfani, osservando che i problemi politici non si risolvono con i «bizantinismi camaldolesi».

L'on. Tambroni ha pronunciato la conclusione, con alcune battute polemiche nel riguardi di Fanfani, osservando che i problemi politici non si risolvono con i «bizantinismi camaldolesi».

L'on. Tambroni esce dallo studio del Presidente Gronchi dopo le dimissioni del Gabinetto (Telefoto)

L'on. Forlani, operare responsabilmente una scelta e su questa, comunque essa sia, vincolare tutti i d.c. all'assoluta disciplina, pena la espulsione dal partito. La dialettica interna delle correnti, sempre secondo Forlani, deve arrestarsi quando si compromette la sicurezza e la continuità di governo della D.C.

L'on. Dal Falco, parlando della situazione determinatasi dopo il voto di fiducia della Camera, ha affermato che la D.C. si trova «in zona Cesarini».

L'on. Gul, ha tenuto a ringraziare il Presidente Tambroni per quanto egli ha fatto al servizio del partito; quindi i senatori Piccioni e Ceschi, dopo essersi espressi anche loro per la necessità delle dimissioni, hanno posto l'accento sull'esigenza di evitare un nuovo monocolore.

Il Presidente del Consiglio, replicando agli oratori ha ringraziato tutti per le parole avute nei suoi confronti, ed ha affermato di avere la coscienza a posto e di essere tranquillo, in quanto certo di aver compiuto il suo dovere.

La situazione è piena di difficoltà e si è dichiarato lieto di aver potuto constatare che tutti gli abbiano dato atto di aver compiuto con fedeltà il proprio dovere verso il Partito. Egli ha auspicato che tutti rimangano nel Partito con lo stesso spirito con cui egli vi permane per le future lotte.

Ha, quindi, dichiarato di non credere alle possibilità di riedizione d'un Governo di affari; secondo lui bisognerà tentare la soluzione di un Governo politico. Pur riconoscendo le difficoltà per giungere a ciò e al riguardo ha ricordato la conferma venuta stamane dall'organo del PCI dell'ipoteca che i comunisti pongono su un governo di centro-sinistra.

L'on. Tambroni ha pronunciato la conclusione, con alcune battute polemiche nel riguardi di Fanfani, osservando che i problemi politici non si risolvono con i «bizantinismi camaldolesi».

L'on. Tambroni ha pronunciato la conclusione, con alcune battute polemiche nel riguardi di Fanfani, osservando che i problemi politici non si risolvono con i «bizantinismi camaldolesi».

L'on. Tambroni ha pronunciato la conclusione, con alcune battute polemiche nel riguardi di Fanfani, osservando che i problemi politici non si risolvono con i «bizantinismi camaldolesi».

L'on. Tambroni ha pronunciato la conclusione, con alcune battute polemiche nel riguardi di Fanfani, osservando che i problemi politici non si risolvono con i «bizantinismi camaldolesi».

L'on. Tambroni ha pronunciato la conclusione, con alcune battute polemiche nel riguardi di Fanfani, osservando che i problemi politici non si risolvono con i «bizantinismi camaldolesi».

L'on. Tambroni ha pronunciato la conclusione, con alcune battute polemiche nel riguardi di Fanfani, osservando che i problemi politici non si risolvono con i «bizantinismi camaldolesi».

L'on. Tambroni ha pronunciato la conclusione, con alcune battute polemiche nel riguardi di Fanfani, osservando che i problemi politici non si risolvono con i «bizantinismi camaldolesi».

L'on. Tambroni ha pronunciato la conclusione, con alcune battute polemiche nel riguardi di Fanfani, osservando che i problemi politici non si risolvono con i «bizantinismi camaldolesi».

L'on. Tambroni ha pronunciato la conclusione, con alcune battute polemiche nel riguardi di Fanfani, osservando che i problemi politici non si risolvono con i «bizantinismi camaldolesi».

L'on. Tambroni esce dallo studio del Presidente Gronchi dopo le dimissioni del Gabinetto (Telefoto)

L'on. Forlani, operare responsabilmente una scelta e su questa, comunque essa sia, vincolare tutti i d.c. all'assoluta disciplina, pena la espulsione dal partito. La dialettica interna delle correnti, sempre secondo Forlani, deve arrestarsi quando si compromette la sicurezza e la continuità di governo della D.C.

L'on. Dal Falco, parlando della situazione determinatasi dopo il voto di fiducia della Camera, ha affermato che la D.C. si trova «in zona Cesarini».

L'on. Gul, ha tenuto a ringraziare il Presidente Tambroni per quanto egli ha fatto al servizio del partito; quindi i senatori Piccioni e Ceschi, dopo essersi espressi anche loro per la necessità delle dimissioni, hanno posto l'accento sull'esigenza di evitare un nuovo monocolore.

Il Presidente del Consiglio, replicando agli oratori ha ringraziato tutti per le parole avute nei suoi confronti, ed ha affermato di avere la coscienza a posto e di essere tranquillo, in quanto certo di aver compiuto il suo dovere.

La situazione è piena di difficoltà e si è dichiarato lieto di aver potuto constatare che tutti gli abbiano dato atto di aver compiuto con fedeltà il proprio dovere verso il Partito. Egli ha auspicato che tutti rimangano nel Partito con lo stesso spirito con cui egli vi permane per le future lotte.

Ha, quindi, dichiarato di non credere alle possibilità di riedizione d'un Governo di affari; secondo lui bisognerà tentare la soluzione di un Governo politico. Pur riconoscendo le difficoltà per giungere a ciò e al riguardo ha ricordato la conferma venuta stamane dall'organo del PCI dell'ipoteca che i comunisti pongono su un governo di centro-sinistra.

L'on. Tambroni ha pronunciato la conclusione, con alcune battute polemiche nel riguardi di Fanfani, osservando che i problemi politici non si risolvono con i «bizantinismi camaldolesi».

L'on. Tambroni ha pronunciato la conclusione, con alcune battute polemiche nel riguardi di Fanfani, osservando che i problemi politici non si risolvono con i «bizantinismi camaldolesi».

L'on. Tambroni ha pronunciato la conclusione, con alcune battute polemiche nel riguardi di Fanfani, osservando che i problemi politici non si risolvono con i «bizantinismi camaldolesi».

L'on. Tambroni ha pronunciato la conclusione, con alcune battute polemiche nel riguardi di Fanfani, osservando che i problemi politici non si risolvono con i «bizantinismi camaldolesi».

L'on. Tambroni ha pronunciato la conclusione, con alcune battute polemiche nel riguardi di Fanfani, osservando che i problemi politici non si risolvono con i «bizantinismi camaldolesi».

L'on. Tambroni ha pronunciato la conclusione, con alcune battute polemiche nel riguardi di Fanfani, osservando che i problemi politici non si risolvono con i «bizantinismi camaldolesi».

L'on. Tambroni ha pronunciato la conclusione, con alcune battute polemiche nel riguardi di Fanfani, osservando che i problemi politici non si risolvono con i «bizantinismi camaldolesi».

L'on. Tambroni ha pronunciato la conclusione, con alcune battute polemiche nel riguardi di Fanfani, osservando che i problemi politici non si risolvono con i «bizantinismi camaldolesi».

L'on. Tambroni ha pronunciato la conclusione, con alcune battute polemiche nel riguardi di Fanfani, osservando che i problemi politici non si risolvono con i «bizantinismi camaldolesi».

L'on. Tambroni esce dallo studio del Presidente Gronchi dopo le dimissioni del Gabinetto (Telefoto)

L'on. Forlani, operare responsabilmente una scelta e su questa, comunque essa sia, vincolare tutti i d.c. all'assoluta disciplina, pena la espulsione dal partito. La dialettica interna delle correnti, sempre secondo Forlani, deve arrestarsi quando si compromette la sicurezza e la continuità di governo della D.C.

L'on. Dal Falco, parlando della situazione determinatasi dopo il voto di fiducia della Camera, ha affermato che la D.C. si trova «in zona Cesarini».

L'on. Gul, ha tenuto a ringraziare il Presidente Tambroni per quanto egli ha fatto al servizio del partito; quindi i senatori Piccioni e Ceschi, dopo essersi espressi anche loro per la necessità delle dimissioni, hanno posto l'accento sull'esigenza di evitare un nuovo monocolore.

Il Presidente del Consiglio, replicando agli oratori ha ringraziato tutti per le parole avute nei suoi confronti, ed ha affermato di avere la coscienza a posto e di essere tranquillo, in quanto certo di aver compiuto il suo dovere.

La situazione è piena di difficoltà e si è dichiarato lieto di aver potuto constatare che tutti gli abbiano dato atto di aver compiuto con fedeltà il proprio dovere verso il Partito. Egli ha auspicato che tutti rimangano nel Partito con lo stesso spirito con cui egli vi permane per le future lotte.

Ha, quindi, dichiarato di non credere alle possibilità di riedizione d'un Governo di affari; secondo lui bisognerà tentare la soluzione di un Governo politico. Pur riconoscendo le difficoltà per giungere a ciò e al riguardo ha ricordato la conferma venuta stamane dall'organo del PCI dell'ipoteca che i comunisti pongono su un governo di centro-sinistra.

L'on. Tambroni ha pronunciato la conclusione, con alcune battute polemiche nel riguardi di Fanfani, osservando che i problemi politici non si risolvono con i «bizantinismi camaldolesi».

L'on. Tambroni ha pronunciato la conclusione, con alcune battute polemiche nel riguardi di Fanfani, osservando che i problemi politici non si risolvono con i «bizantinismi camaldolesi».

L'on. Tambroni ha pronunciato la conclusione, con alcune battute polemiche nel riguardi di Fanfani, osservando che i problemi politici non si risolvono con i «bizantinismi camaldolesi».

L'on. Tambroni ha pronunciato la conclusione, con alcune battute polemiche nel riguardi di Fanfani, osservando che i problemi politici non si risolvono con i «bizantinismi camaldolesi».

L'on. Tambroni ha pronunciato la conclusione, con alcune battute polemiche nel riguardi di Fanfani, osservando che i problemi politici non si risolvono con i «bizantinismi camaldolesi».

L'on. Tambroni ha pronunciato la conclusione, con alcune battute polemiche nel riguardi di Fanfani, osservando che i problemi politici non si risolvono con i «bizantinismi camaldolesi».

L'on. Tambroni ha pronunciato la conclusione, con alcune battute polemiche nel riguardi di Fanfani, osservando che i problemi politici non si risolvono con i «bizantinismi camaldolesi».

L'on. Tambroni ha pronunciato la conclusione, con alcune battute polemiche nel riguardi di Fanfani, osservando che i problemi politici non si risolvono con i «bizantinismi camaldolesi».

L'on. Tambroni ha pronunciato la conclusione, con alcune battute polemiche nel riguardi di Fanfani, osservando che i problemi politici non si risolvono con i «bizantinismi camaldolesi».

L'on. Tambroni esce dallo studio del Presidente Gronchi dopo le dimissioni del Gabinetto (Telefoto)

L'on. Forlani, operare responsabilmente una scelta e su questa, comunque essa sia, vincolare tutti i d.c. all'assoluta disciplina, pena la espulsione dal partito. La dialettica interna delle correnti, sempre secondo Forlani, deve arrestarsi quando si compromette la sicurezza e la continuità di governo della D.C.

L'on. Dal Falco, parlando della situazione determinatasi dopo il voto di fiducia della Camera, ha affermato che la D.C. si trova «in zona Cesarini».

L'on. Gul, ha tenuto a ringraziare il Presidente Tambroni per quanto egli ha fatto al servizio del partito; quindi i senatori Piccioni e Ceschi, dopo essersi espressi anche loro per la necessità delle dimissioni, hanno posto l'accento sull'esigenza di evitare un nuovo monocolore.

Il Presidente del Consiglio, replicando agli oratori ha ringraziato tutti per le parole avute nei suoi confronti, ed ha affermato di avere la coscienza a posto e di essere tranquillo, in quanto certo di aver compiuto il suo dovere.

La situazione è piena di difficoltà e si è dichiarato lieto di aver potuto constatare che tutti gli abbiano dato atto di aver compiuto con fedeltà il proprio dovere verso il Partito. Egli ha auspicato che tutti rimangano nel Partito con lo stesso spirito con cui egli vi permane per le future lotte.

Ha, quindi, dichiarato di non credere alle possibilità di riedizione d'un Governo di affari; secondo lui bisognerà tentare la soluzione di un Governo politico. Pur riconoscendo le difficoltà per giungere a ciò e al riguardo ha ricordato la conferma venuta stamane dall'organo del PCI dell'ipoteca che i comunisti pongono su un governo di centro-sinistra.

L'on. Tambroni ha pronunciato la conclusione, con alcune battute polemiche nel riguardi di Fanfani, osservando che i problemi politici non si risolvono con i «bizantinismi camaldolesi».

L'on. Tambroni ha pronunciato la conclusione, con alcune battute polemiche nel riguardi di Fanfani, osservando che i problemi politici non si risolvono con i «bizantinismi camaldolesi».

L'on. Tambroni ha pronunciato la conclusione, con alcune battute polemiche nel riguardi di Fanfani, osservando che i problemi politici non si risolvono con i «bizantinismi camaldolesi».

L'on. Tambroni ha pronunciato la conclusione, con alcune battute polemiche nel riguardi di Fanfani, osservando che i problemi politici non si risolvono con i «bizantinismi camaldolesi».

L'on. Tambroni ha pronunciato la conclusione, con alcune battute polemiche nel riguardi di Fanfani, osservando che i problemi politici non si risolvono con i «bizantinismi camaldolesi».

L'on. Tambroni ha pronunciato la conclusione, con alcune battute polemiche nel riguardi di Fanfani, osservando che i problemi politici non si risolvono con i «bizantinismi camaldolesi».

L'on. Tambroni ha pronunciato la conclusione, con alcune battute polemiche nel riguardi di Fanfani, osservando che i problemi politici non si risolvono con i «bizantinismi camaldolesi».

L'on. Tambroni ha pronunciato la conclusione, con alcune battute polemiche nel riguardi di Fanfani, osservando che i problemi politici non si risolvono con i «bizantinismi camaldolesi».

L'on. Tambroni ha pronunciato la conclusione, con alcune battute polemiche nel riguardi di Fanfani, osservando che i problemi politici non si risolvono con i «bizantinismi camaldolesi».

L'on. Tambroni esce dallo studio del Presidente Gronchi dopo le dimissioni del Gabinetto (Telefoto)

L'on. Forlani, operare responsabilmente una scelta e su questa, comunque essa sia, vincolare tutti i d.c. all'assoluta disciplina, pena la espulsione dal partito. La dialettica interna delle correnti, sempre secondo Forlani, deve arrestarsi quando si compromette la sicurezza e la continuità di governo della D.C.

L'on. Dal Falco, parlando della situazione determinatasi dopo il voto di fiducia della Camera, ha affermato che la D.C. si trova «in zona Cesarini».

L'on. Gul, ha tenuto a ringraziare il Presidente Tambroni per quanto egli ha fatto al servizio del partito; quindi i senatori Piccioni e Ceschi, dopo essersi espressi anche loro per la necessità delle dimissioni, hanno posto l'accento sull'esigenza di evitare un nuovo monocolore.

Il Presidente del Consiglio, replicando agli oratori ha ringraziato tutti per le parole avute nei suoi confronti, ed ha affermato di avere la coscienza a posto e di essere tranquillo, in quanto certo di aver compiuto il suo dovere.

La situazione è piena di difficoltà e si è dichiarato lieto di aver potuto constatare che tutti gli abbiano dato atto di aver compiuto con fedeltà il proprio dovere verso il Partito. Egli ha auspicato che tutti rimangano nel Partito con lo stesso spirito con cui egli vi permane per le future lotte.

Ha, quindi, dichiarato di non credere alle possibilità di riedizione d'un Governo di affari; secondo lui bisognerà tentare la soluzione di un Governo politico. Pur riconoscendo le difficoltà per giungere a ciò e al riguardo ha ricordato la conferma venuta stamane dall'organo del PCI dell'ipoteca che i comunisti pongono su un governo di centro-sinistra.

L'on. Tambroni ha pronunciato la conclusione, con alcune battute polemiche nel riguardi di Fanfani, osservando che i problemi politici non si risolvono con i «bizantinismi camaldolesi».

L'on. Tambroni ha pronunciato la conclusione, con alcune battute polemiche nel riguardi di Fanfani, osservando che i problemi politici non si risolvono con i «bizantinismi camaldolesi».

L'on. Tambroni ha pronunciato la conclusione, con alcune battute polemiche nel riguardi di Fanfani, osservando che i problemi politici non si risolvono con i «bizantinismi camaldolesi».

L'on. Tambroni ha pronunciato la conclusione, con alcune battute polemiche nel riguardi di Fanfani, osservando che i problemi politici non si risolvono con i «bizantinismi camaldolesi».

L'on. Tambroni ha pronunciato la conclusione, con alcune battute polemiche nel riguardi di Fanfani, osservando che i problemi politici non si risolvono con i «bizantinismi camaldolesi».

L'on. Tambroni ha pronunciato la conclusione, con alcune battute polemiche nel riguardi di Fanfani, osservando che i problemi politici non si risolvono con i «bizantinismi camaldolesi».

L'on. Tambroni ha pronunciato la conclusione, con alcune battute polemiche nel riguardi di Fanfani, osservando che i problemi politici non si risolvono con i «bizantinismi camaldolesi».

L'on. Tambroni ha pronunciato la conclusione, con alcune battute polemiche nel riguardi di Fanfani, osservando che i problemi politici non si risolvono con i «bizantinismi camaldolesi».

L'on. Tambroni ha pronunciato la conclusione, con alcune battute polemiche nel riguardi di Fanfani, osservando che i problemi politici non si risolvono con i «bizantinismi camaldolesi».